

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Tra Slotmob e teatro ecco l'impegno civile sui pericoli del gioco

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

La bellezza dei sogni per costruire il futuro

Una paura in cui possono incappare i giovani di oggi è quella della difficoltà nella costruzione di una vita stabile, la quale può generare una paralisi decisionale. Il percorso da intraprendere, per fronteggiarla è quello dei sogni. Ma, questi possono affievolirsi e portare a chiudersi in sé stessi nelle fragilità. Bisogna non farsi prendere dalla passività perché, come dice papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Christus Vivit*, i sogni "si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta. Nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, non bisogna avere paura di rischiare e di commettere errori". E chi scegliere come compagni di viaggio? Gli amici. L'amicizia rappresenta stabilità e fedeltà che si alimentano nel tempo. È amore generoso che porta a cercare il bene dell'altro. C'è sempre più bisogno di tornare a confrontarsi con l'Amico per eccellenza, Colui che ci permette di condividere ciò che viviamo e, nello stesso momento ci regala intimità e affetto accogliendoci tra le braccia. Ripartire dalla preghiera è una sfida impegnativa che, però, ci permette di conoscere Gesù e noi stessi sempre meglio, per entrare nel profondo e crescere in un'unione sempre più forte.

Giorgio di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

Parole vive

LA MISERICORDIA VIA CHE UNISCE DIO E L'UOMO

LUIGI MARRUCCI*

Nel 1965 il cantautore Francesco Guccini lanciò la canzone "Dio è morto" che il gruppo dei Nomadi portò al successo alcuni anni dopo. Il titolo però tradisce il contenuto del testo: mentre descrive alcune situazioni di morte di Dio nelle persone, nella società, nell'ambiente in cui l'uomo vive e si relaziona, proclama la necessità di una nuova rinascita umana e spirituale. Dio è morto in alcune scelte e in alcuni comportamenti dell'uomo, ma alla fine "Dio è risorto, è vivo". La canzone ha segnato e segna tutt'oggi una generazione arrabbiata per la morte dell'uomo e quindi per la morte di Dio, ma apre anche alla ricerca, alla speranza, all'incontro con il Risorto che cammina con l'uomo e che è il dono di un Amore senza misura. È Gesù il dono del Padre, è l'Amore visibile dell'Invisibile che, accolto e vissuto, rende vivo Dio. Il Vangelo di questa quinta domenica di Quaresima ci presenta una donna umiliata e disprezzata, nella cui vita "Dio è morto" a cui Gesù offre il perdono e, nel suo incontro, nasce la vita nuova. "Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato" (*Misericordiae Vultus*, 2). Dio, il Padre, comunica con l'uomo mediante il Figlio, come pure l'uomo arriva a Dio attraverso Gesù: Egli è la via e il ponte. Nell'economia della missione universale del Figlio, Dio Padre vuole la Chiesa "universale sacramento di salvezza" (LG, 1-8-9-48-52). A Lei è affidato il deposito della grazia meritata da Gesù sulla croce, perché gli uomini possano partecipare al dono della vita trinitaria. Papa Francesco raccomanda di guardare la Chiesa come "popolo di Dio" (LG, 2) e, nello stesso tempo, invita a riscoprire il nome più affettuoso che le appartiene, quello di madre. Sono due termini che manifestano amore, invitano ad accogliere e a camminare insieme, per condividere il dono della misericordia. La Chiesa quindi deve impiegare tutte le sue energie e risorse per essere parola, casa, scuola di misericordia. A lei è affidata una triplice missione: predicare, celebrare, praticare la misericordia. "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro..." (Gv 8,7) ripete anche a noi Gesù invitandoci a perdonare. E lo fa con tutti, perché tutti peccatori nei confronti di Dio, e a tutti offre la possibilità di incominciare una nuova vita. "Il ferito, che io ferisco e tradisco, mi guarda e mi ama". Questa è Pasqua di risurrezione. *vescovo di Civitavecchia-Tarquinia

Per la Giornata mondiale della salute Lazio Sette racconta le tante esperienze di chi ogni giorno è accanto a coloro che sfidano la prova della sofferenza

DI SIMONA GIONTA E MONIA NICOLETTI

«Ho preso casa in affitto a Roma. Ogni mattina andavo all'università con autobus e metro e non è mai mancato nemmeno lo svago. La vita da solo è stata dura: anche solo spostarsi coi mezzi in una metropoli ostile può essere un'impresa, ma per fortuna esistono i volontari: loro mi accompagnavano dovunque avessi bisogno. La loro idea iniziale è di fare volontariato, ma poi si finisce per diventare amici e tutto viene più naturale», racconta Francesco, studente fuori sede non vedente, che preferisce mantenere l'anonimato. Alejandro Ramirez è un volontario dell'Unitalsi nella diocesi di Porto Santa Rufina: «dopo la mia esperienza personale e familiare a contatto con una persona malata ho sentito lo stimolo di mettermi a disposizione di chi, malgrado le quotidiane difficoltà della malattia, sente di volersi recare a ringraziare Maria per le altre grazie ricevute. Volevo dare loro il mio aiuto e ho ricevuto la più grande lezione della mia vita: dobbiamo essere felici di ciò che abbiamo e trasmetterlo agli altri. Questo insegnamento mi è servito per affrontare con grande forza e positività una grave malattia che ho sconfitto». Civita Laracca è un'infermiera all'ospedale di Formia: «soffriamo molto della mancanza di personale, il volontariato diventa fondamentale e importante per le persone soprattutto sole e non autosufficienti, svolgo il mio lavoro in un reparto principalmente oncologico e la sensazione più brutta è quando i pazienti vengono portati e non supportati dai parenti». Sono solo tre delle tante storie di malati, volontari e professionisti che vivono, si spendono e lavorano nel mondo della salute di cui oggi ricorre la Giornata promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità. Tante le iniziative in tutto il Lazio che dimostrano vicinanza e attenzione per i malati. «Abbiamo tantissime attività su



L'ingresso di un ambulatorio sociale Anteias («Associazione nazionale tutte le età attive per la solidarietà») a Roma

Sui passi dei volontari che toccano il dolore

Rieti, ma quella che funziona meglio ed ha l'utenza più vasta è sicuramente il centro sanitario diocesano: 50 medici e 15

infermieri prestano qui servizio volontario e vengono incontro all'esigenza di un'utenza del tutto particolare. Non solo malati ma

poveri che non possono permettersi visite specialistiche o medicinali. Per lo scorso anno si contano 1119 visite. Potrei definirlo "l'ospedale della diocesi" ma ci tengo a sottolineare che non si sostituisce ad altre strutture, bensì le affianca», racconta Nazzareno Iacopini della pastorale della salute di Rieti. Anche a Gaeta le persone in difficoltà possono rivolgersi alla Caritas per visite e cure odontoiatriche gratuite, grazie ad un gruppo volontario di dentisti. A Frosinone i volontari dell'Unitalsi, quasi cento, ogni sabato pomeriggio si ritrovano nei locali dell'ospedale vecchio "Umberto I" per un laboratorio di ceramica con i malati, oltre al servizio presso le cliniche presenti in diocesi, in collaborazione con altre associazioni. Sono diverse le attività che, da anni, anche Anteias (Associazione nazionale tutte le età attive per la Solidarietà) svolge nel

Lazio. Un caso esemplare è "l'assistenza domiciliare leggera" in otto comuni della provincia di Frosinone, a favore di una trentina di persone in difficoltà supportando gli anziani non autosufficienti nelle piccole commissioni quotidiane e offrendo un conforto morale. Si aggiungono i servizi assistenziali svolti da Anteias Roma fra cui l'allestimento del "Punto Accoglienza Anteias" presso l'Ospedale Sant'Andrea, dove i volontari dell'associazione forniscono, a richiesta e a titolo gratuito, una sedia a rotelle per permettere alle persone non autosufficienti di spostarsi agevolmente all'interno della struttura ospedaliera e il "Servizio di trasporto in libertà Quattro Ruote e una Carrozza", svolto in collaborazione con A.I.S.L.A. onlus, grazie al quale viene assicurato un servizio di accompagnamento, assistenza e cura ai malati di Sla.

l'iniziativa

Il campus medico «In salute», in piazza a Gaeta

Oggi dalle 9 alle 13, la piazza XIX maggio a Gaeta si trasforma nel villaggio «In Salute» grazie all'evento organizzato dal Comune e dall'Asl di Latina, col patrocinio della Regione Lazio. Sono 31 gli stands allestiti per attività di medicina specialistica ambulatoriale e quattro gli automezzi presenti per screening, raccolta di sangue, supporto emergenza. I cittadini potranno sottoporsi ad esami e visite mediche gratuite, senza alcuna prescrizione medica, prenotandosi allo stand di accettazione nonché all'applicazione gratuita di microchip per animali di proprietà. «È importante - come sostiene il direttore generale dell'Asl di Latina Giorgio Casati - che la Asl sempre più diventi protagonista nel territorio, non solo come erogatore di prestazioni sanitarie, ma soprattutto come diffusore di una cultura della salute, in un'ottica di prevenzione. L'iniziativa assume il valore aggiunto di essere riuscita a coagulare tutte le istituzioni del territorio in un intervento che vede il benessere dell'intera cittadinanza come asse trasversale delle politiche pubbliche provinciali».

I «Pensieri musicali» dell'abate Krug Sei brani che narrano la vita di Gesù

Da Nazareth a Gerusalemme, passando attraverso Betlemme, il lago di Genesaret, il Getsemani e il Golgota. È l'itinerario che l'abate Bonifacio Maria Krug (1838-1909) ripercorre nei *Pensieri musicali*; una "Vita di Gesù" in sei brani per pianoforte, frutto della fede e della familiarità dell'autore con la Parola di Dio. Krug, nato a Hünfeld, in Germania, dopo alcuni anni in America si stabilirà in Italia ed emerterà la professione monastica a Montecassino. Nel 1888 venne nominato abate di Santa Maria del Monte presso Cesena, poi presidente della Congregazione Cassinese e nel 1897 abate di Montecassino. Durate la sua vita ebbe modo di mettere a frutto il proprio talento musicale con alcuni componimenti per coro e organo, espressione della propria adesione al Movimento Ceciliano, come testimonia l'amicizia con monsignor Lorenzo Perosi. I sei brani per pianoforte saranno eseguiti nell'ambito di una meditazione musicale che avrà luogo nella Sala Salvi di Subiaco venerdì 12 aprile e nella Cattedrale di Palestrina lunedì 15 aprile. Ad eseguirli sarà la giovane pianista Silvia Vaglica, la quale li ha recentemente editi nel suo cd d'esordio pubblicato dalla casa discografica Tactus di Bologna. Insieme ai sei brani di Krug verranno eseguiti anche tre brani di Franz Liszt tratti da *Armonie poetiche e religiose*. La "Vita di Gesù" dell'abate Krug prende le mosse dalla fede nel Figlio di Dio incarnato e risorto. Essa rappresentò una risposta al positivismo della *Vie de Jésus* pubblicata per la prima volta a Parigi nel 1863 da Ernest Renan. Fabrizio Messina Cicchetti

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

LA NUOVA LEGGE SULLA PRIVACY

a pagina 3

◆ FROSINONE

SCUOLE IMPEGNATE AD ADOTTARE ALBERI

a pagina 7

◆ PORTO S. RUFINA

«GMG» DIOCESANA OCCASIONE DI FESTA

a pagina 11

◆ ANAGNI

UN'ALLEANZA PER L'EDUCAZIONE

a pagina 4

◆ GAETA

ESERCIZI SPIRITUALI PER LA QUARESIMA

a pagina 8

◆ RIETI

«VENTIQUATT'ORE» DI MISERICORDIA

a pagina 12

◆ CIVITA C.

LA RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA

a pagina 5

◆ LATINA

QUALITÀ DELLA VITA SFIDA DA VINCERE

a pagina 9

◆ SORA

IL MEETING DEI CRESIMANDI

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA

VERSO LA PASQUA PREGANDO INSIEME

a pagina 6

◆ PALESTRINA

UNA CATECHESI ITINERANTE

a pagina 10

◆ TIVOLI

UN NUOVO SACERDOTE

a pagina 14

Chi è



Vicino ai malati

Luigi Marrucci è nato a Montecudaio (Pisa), il 24 marzo 1945. Dopo aver frequentato i seminari di Volterra e Caltanissetta, ha compiuto gli studi filosofico-teologici nel Pontificio Seminario Regionale Pio XII di Siena e perfezionato la formazione liturgica nel Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1970 e incardinato nella diocesi di Volterra, è stato parroco, docente e assistente spirituale nel seminario di Siena. Dal 2001 al 2016 è stato vice assistente e poi assistente nazionale dell'Unitalsi. Nominato vescovo di Civitavecchia-Tarquinia il 25 novembre 2010.

Carpineto Romano rende omaggio al Papa Leone XIII

Giovedì prossimo, in occasione del convegno, sarà consegnato il premio «Rerum novarum» l'intento è farne un incontro fisso

Sarà Carpineto Romano ad ospitare giovedì prossimo 11 aprile il secondo convegno nazionale dedicato alla figura di Leone XIII, il papa della *Rerum Novarum* originario proprio di questa cittadina. Appuntamento che segue quello di Anagni, avvenuto nel maggio 2018 e che vide l'intervento del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. La commissione regionale per la pastorale sociale e del lavoro della Conferenza episcopale del Lazio e la diocesi di Anagni-Alatri, il cui vescovo Lorenzo Loppa è tra i maggiori fautori dell'iniziativa, hanno stilato un denso programma anche per

questa edizione: sarà Claudio Gessi, incaricato regionale della pastorale sociale e del lavoro, ad aprire i lavori alle 17, nell'auditorium intitolato proprio a Leone XIII. Seguiranno i saluti dei sindaci di Carpineto e Anagni, Matteo Battisti e Daniele Natalia, dei vescovi Loppa e Vincenzo Apicella (delegato regionale per la pastorale sociale) e di Quirino Briganti, presidente Compagnia dei Lepini. Quindi le due relazioni sul tema "Nel centenario dell'appello ai Liberi e Forti: l'influenza del magistero di Leone XIII sull'azione di don Luigi Sturzo", da parte di Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e di Ernesto Preziosi, storico e già vice presidente nazionale di Azione cattolica. Prima della chiusura della serata, con gli ospiti che verranno accompagnati in visita ai luoghi di Leone XIII, verrà consegnato il premio "Rerum Novarum" 2019; attribuito, questa volta, alla segreteria nazionale del Progetto

Policoro, come segno di ulteriore attenzione della Chiesa al mondo del lavoro. Il premio - opera dell'artista Orlando Gonnella - verrà ritirato dal direttore nazionale dell'Ufficio problemi sociali della Cei don Bruno Bignami. «Con questa seconda edizione - spiega nel dettaglio Claudio Gessi - prosegue il progetto triennale dedicato a Leone XIII, con la prospettiva di renderlo poi stabile nel tempo. Le condizioni, d'altro canto, ci sono tutte, visto il riscontro avuto con l'edizione dello scorso anno ad Anagni, che siamo certi, verrà bissato dalla giornata di Carpineto. Il tema scelto, quello del centenario dell'appello di don Luigi Sturzo, ovviamente non è casuale e neppure legato solo alla coincidenza temporale, ma dal fatto che il sacerdote siciliano, studente in Teologia quando venne promulgata l'enciclica, tenne come punto di riferimento per molti dei suoi studi proprio la *Rerum Novarum* di papa Pecci e

di certo ne subì l'influenza positiva anche quando si trattò di far nascere il Partito popolare. Ma, pure di questo magari parleranno i relatori che abbiamo invitato, ovvero monsignor Pennisi, che a don Sturzo dedicò la sua tesi di laurea ed Ernesto Preziosi, che tanti studi ha dedicato e continua a dedicare a quel particolare momento dell'impegno dei cattolici in politica». C'è da dire che giovedì a Carpineto saranno presenti anche i membri della consulta nazionale della pastorale del lavoro, che proprio l'indomani si riunirà a Roma. Va pure sottolineato come l'intensa attività della Pastorale sociale e del lavoro sulla figura del papa carpinetano proseguirà nei prossimi mesi con l'intervento di Rocco Pezzimenti, docente della Lumsa e la presentazione ad Anagni del suo libro dedicato alla dottrina sociale della Chiesa. Igor Traboni



Il cardinale G. Bassetti e C. Gessi al convegno 2018



Suor Smerilli e Nizzoli al convegno sull'azzardo all'università Auxilium

Alla ricerca di emozioni forti che sono solo delle illusioni

«Nell'azzardo si gioca con l'ignoto, con qualcuno che non c'è, è questo il paradosso», dice Umberto Nizzoli, psicologo clinico e psicoterapeuta, esperto di dipendenze, che spiega un concetto espresso sabato scorso in occasione del convegno sull'azzardo organizzato all'università Auxilium di Roma. «È eccitante, proprio perché improbabile è la vittoria», non a caso, prosegue il terapeuta, Palamede di Eubea lo inventa per combattere la noia durante l'assedio di Troia. Nella sfida con il destino, «c'è l'idea diabolica di dominare l'assoluto» per risolvere le circostanze della propria vita, in un meccanismo di dissociazione dalla realtà. «Oggi c'è una straordinaria pressione sull'individuo, le persone sentono di doversi esibire e di essere sottoposte ad un continuo giudizio». Così, nella società governata dall'immediatezza e dall'apparenza, nascono patologie legate alla ricerca del rischio, come luogo d'offerta di emozioni e d'identità. «È chiaro - commenta Nizzoli - che è un falso bisogno, ma per chi lo vive è vero». Quando le pressioni emotive diventano troppo forti, non si possono contenere. O esplodono fuori o esplodono dentro: «il gioco d'azzardo è la massima forma di esposizione, perché è l'esposizione con l'ignoto». Questo rivela inoltre il rischio della società attuale, ossia che le emozioni potrebbero manifestarsi in modalità più distruttive del gioco patologico. I giocatori d'azzardo hanno processi che sono limitrofi alla dissociazione,

rasentano la psicosi. Soddisfare il desiderio di riempire il vuoto in questo modo genera *addiction* (termine inglese che sta ad indicare lo stato di schiavitù rispetto a un desiderio, ndr). La dipendenza patologica, specifica Nizzoli, ha i tratti, «della compulsione, spinta interiore emotiva che vuole la scarica dell'ossessione, cioè pensare continuamente a questa esperienza e dell'impulsione, ossia il non riuscire a contenersi». Alla base delle dipendenze (droga, sesso, tecnologia, azzardo, ecc...) c'è il *craving*, che sta a rappresentare «una fame»; cioè, una ricerca incessante e urgente di ciò che risolve il proprio desiderio, per evitare lo stato depressivo, il senso di vuoto e noia. Di fatto l'azzardo è un'immissione di emozioni che sopprimono capacità razionali e interpretative, quelle che offrono una effettiva lettura della realtà legata alla progettualità della vita. «Siamo di fronte ad una enorme crisi educativa», ne è certo Nizzoli, «nel contesto della pressione mancano figure autorevoli che offrono il criterio per contenere questo atteggiamento e per orientare i più giovani a vivere le emozioni dentro ai limiti». La fede può riscoprirsi alleata della terapia, dice infine lo psicologo, che collabora con la Casa famiglia Rosetta per le dipendenze (nata dall'intuizione di don Vincenzo Sorce), sottolineando che: «serve una pastorale di strada che sappia incontrare la storia e la sofferenza umana». (S.Cia.)

Gabriele Mandolesi, cofondatore e portavoce del movimento, nato in Italia 6 anni fa come forma di resistenza civile, è riuscito a organizzare 239 eventi di sensibilizzazione sul tema delle scommesse

Non è un gioco ma un azzardo



Veronica e Desiré Di Francesco nel loro locale

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Allora voi siete quelli delle festine, quelli degli aperitivi», il sarcasmo di Gabriele Mandolesi registra la superficialità con cui in genere sono considerate le azioni di resistenza civile organizzate dal movimento SlotMob, di cui è cofondatore e portavoce.

Il movimento nasce nel 2013 da un'osservazione di semplici cittadini, uniti dalla passione civile: «Ci stupiva la crescente normalità con cui si vedeva gente spendere tutto lo stipendio o la pensione nel gioco. Allora abbiamo pensato di fare colazioni, aperitivi in bar che non avevano le slot machines. L'iniziativa ha preso piede e dalla Valle D'Aosta alla Sicilia abbiamo fatto tanti eventi». Quello in programma ieri nel bar «Black'n White» di Selva Candida, quartiere alla periferia nord-ovest di Roma, è stato il 239° SlotMob. Atto conclusivo del percorso «Con l'azzardo non si gioca» iniziato il 30 marzo scorso con un convegno all'università Auxilium, organizzatrice della manifestazione. Il gioco d'azzardo è illegale in Italia. Slot machines, gratta e vinci e via dicendo sono classificati come giochi di abilità, pertanto legali. Lo scorso anno nel gioco sono stati spesi 107 miliardi di euro: lo Stato ha grandi entrate erariali e le società concessionarie guadagnano. Motivo

per cui, spiega Mandolesi, «è difficile toccare l'argomento, solo Avenire e pochissimi altri ne parlano». In una ricerca pubblicata con Vittorio Pelligra, Mandolesi mostra come «le multinazionali dell'azzardo assumono neuroscienziati, psicologi e psichiatri molto in gamba, che sfruttano i meccanismi cognitivi umani per rendere le persone dipendenti», dunque «le difficoltà, le sofferenze e la fatica di chi vuole uscire dalla conseguente dipendenza patologica sono il frutto di un'attività pianificata per fare profitto». Dove c'è molto denaro, la malavita non si fa attendere: la Direzione nazionale antimafia ha più volte evidenziato collusioni e infiltrazioni delle organizzazioni criminali nel settore. «È un sistema economico che come insegna papa Francesco crea scarti», dice Gabriele Mandolesi, però «se ci sono persone che sfruttano i fragili ci sono anche quelle come Desiré Di Francesco e di sua sorella Veronica del Black'n White, che fanno una scelta

differente. Rinunciano a facili introiti che l'azzardo garantisce, per tutelare le persone. SlotMob premia simbolicamente questa volontà». Desiré sa bene quanto avrebbe ricavato grazie ai cosiddetti «giochi di abilità», ma «già solo l'idea che mia madre Letizia vede il gioco d'azzardo come ciò che distrugge le famiglie è bastato a escludere questa possibilità». Spiega poi la giovane, che studia scienze dell'educazione all'Auxilium: «sono convinta che un bar non sia solo un'attività commerciale, ma un punto di incontro tra persone. Quei giochi ti isolano dagli altri, invece al Black'n White vogliamo certo guadagnare, ma creando relazioni». Desiré si spinge oltre, la scelta del «no» all'azzardo rientra in un pensiero economico non svincolato da quello etico e conclude: «Ad esempio, quanto posso spingerti a bere per incassare? Cioè, qual è il limite tra il profitto e il rispetto e la sicurezza del cliente che è una persona? Alla fine sei sempre tu di fronte alla tua coscienza».

lo spettacolo

Teatro e musica per raccontare la dipendenza

Dopo il convegno sul gioco d'azzardo del 30 marzo scorso all'università Auxilium, ieri pomeriggio nell'ateneo romano i giovani hanno proposto uno spettacolo teatrale sull'esperienza della ludopatia. L'hanno realizzato gli studenti del gruppo teatrale «Enthous» della stessa università e quelli della scuola universitaria professionale della Svizzera ita-

liana (Supsi), con le musiche di Nadir Vassena del conservatorio della Svizzera italiana, con la regia di Fabrizio Rosso. Gli artisti hanno adattato «Le altre storie del don Giovanni» di Mozart con quelle di chi ha vissuto ed è uscito dalla dipendenza. La manifestazione «Con l'azzardo non si gioca», composta da un convegno, uno spettacolo teatrale e un flashmob, è sta-

ta organizzata dall'Auxilium in collaborazione con associazione Casa famiglia Rosetta onlus di Galtanissetta, Caritas di Roma e di Porto-Santa Rufina, Supsi e Conservatorio della Svizzera Italiana, con il movimento SlotMob e il bar «Black'n White». Gli eventi sono stati patrocinati dall'ambasciata italiana presso la Santa Sede e sostenuti da NexumStp. (S.Cia.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Con «Ablio» oltre 1.500 interpreti a portata di click



Ad Amsterdam per il lancio di «Ablioconference»

È una piattaforma che consente a chiunque di dialogare in oltre 30 lingue con i propri interlocutori tramite telefono fisso, mobile e pc

Il mondo diventa sempre più piccolo. Scambi commerciali e culturali, viaggi turistici e cooperazione internazionale avvicinano popoli di lingue differenti. Crescono esigenze di interpretariato facile, conveniente e immediato. In questo caso c'è «Ablio» che propone soluzioni d'avanguardia. Grazie al sostegno di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio, la startup romana ha sviluppato ad oggi una piattaforma di 1500 interpreti online che consente a chiunque di dialogare in 30 lingue con i propri interlocutori, tramite telefono fisso, mobile e personal computer. «L'interprete - spiega Giulio Monaco, cofondatore della startup assieme a Piergiorgio Fianandese - opera da remoto, comunicando con gli utenti e le loro controparti tramite una robusta infrastruttura di telecomunicazioni VoIP

integrata all'interno della piattaforma informatica cloud-based da noi realizzata, che gestisce in forma automatizzata l'intero ciclo operativo del servizio, dalla richiesta iniziale dell'utente alla identificazione e connessione con l'interprete fino alla rendicontazione finale». Con la tariffazione a consumo presenta notevoli vantaggi rispetto alle tradizionali forme di interpretariato «in presenza», riducendo tempi e costi di logistica e utilizzo. «Ablio» offre varie funzionalità e livelli di servizio per rispondere a ogni tipologia di cliente: dal professionista e uomo d'affari al turista, dall'impresa alla pubblica amministrazione. All'interno del programma Sme2 Instruments di Horizon2020 della Comunità europea, «Ablio» ha realizzato «ablioconference.com». Una innovativa

piattaforma software destinata agli organizzatori di eventi per gestire in autonomia i servizi di traduzione simultanea, diffondendoli agli ascoltatori tramite reti wi-fi dedicate e gestite in forma automatizzata. Gli ascoltatori ricevono l'audio delle traduzioni sui propri dispositivi mobili. Un risultato di cui Monaco è orgoglioso perché conferma il lavoro fatto in vent'anni sul campo tessendo una rete di conoscenze con la certezza che mettere assieme significa creare lavoro e spingere la new economy. Interpreti, esperti linguisti, manager ed ingegneri informatici hanno unito competenze con l'obiettivo di fornire i migliori servizi professionali di interpretariato e rispondere alle attuali esigenze e criticità di mediazione linguistica. «Le nostre soluzioni e i nostri servizi hanno valenza globale: potremmo

potenzialmente essere leader di settore. Nonostante questo abbiamo riscontrato diverse criticità ad espanderci globalmente partendo dall'Italia», spiega Monaco a Lazio Sette. Rispetto ad altri paesi registra una burocrazia lunga e cavillosa, fondi limitati, scarsa attitudine all'investimento e mancanza di sgravi fiscali adeguati, «per questo motivo abbiamo da poco aperto, oltre alla seconda sede operativa che attualmente si trova in Florida, delle agenzie affiliate in Gran Bretagna, Messico e Brasile. Le prossime azioni sono volte all'implementazione di entrambe le piattaforme ablio.com e ablioconference.com e ad un piano locale e globale di vendita dei nostri servizi unito ad operazioni di servizio clienti di alta qualità». Info su <https://ablio.com>. (28. segue)



10 APRILE

Messa di precetto pasquale al Comando in capo della squadra navale, in località La Storta, alle 11.

15 APRILE

Messa di precetto pasquale al Consiglio Regionale del Lazio, alle 11.

16 APRILE

Messa di precetto pasquale con Ic Melone, presso Santa Maria del Rosario, alle 10.30.

Giovani vicino a Gesù

l'evento. Sabato prossimo a Ponte Galeria la Gmg diocesana per ascoltarsi in amicizia

DI AURELIO D'INTINO*

«Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!» Quest'anno la Giornata mondiale della gioventù avrà una marcia in più: la *Christus vivit*. L'esortazione apostolica scritta da papa Francesco dopo il sinodo di ottobre si apre con queste parole piene di speranza e di sostegno per i giovani e per chi vuole camminare con loro.

Il Pontefice ha un cuore giovane e attento ai giovani tanto da non scandalizzarsi del loro linguaggio e voler riaprire porte di dialogo anche su argomenti considerati tabù. Con lo stesso cuore giovane l'equipé di Pastorale giovanile vuole rivolgersi a tutti i ragazzi della diocesi di Porto-Santa Rufina per aprire canali di comunicazione e di confronto amichevole e fraterno con i giovani impegnati nelle parrocchie e con quelli che hanno difficoltà o non vogliono rapportarsi con la Chiesa. Gesù è unico, si è donato e continua a donarsi, per tutti e a tutti. Senza escludere nessuno. Il coraggio di una Chiesa in uscita non è soltanto dato dall'andare incontro alle persone, ma dall'accoglierle con la loro dignità, perché ogni donna e uomo è un dono di Dio per ognuno e di conseguenza per la società. La Chiesa locale ha il desiderio di stare con i giovani dove loro sono con la certezza che lì c'è Gesù e che vuole accoglierli, per una conversione che tocchi ogni membro della comunità. Convertirsi, in questo periodo di Quaresima, è una parola molto

usata e ha bisogno di essere meditata compresa ogni giorno. Le strade per la conversione possono essere molte, alcune meno battute di altre, eppure in questi sentieri alternativi possiamo trovare ragazze e ragazzi di buona volontà che attendono solo di poter esprimere la propria ricchezza data dalla propria unicità. Ma, c'è anche una strada sbagliata, è la scorciatoia. È quella che si percorre con la convinzione di

L'incontro col vescovo Reali, i racconti di chi è andato a Panama, giochi e lavori di gruppo, animazione e apericena per camminare con l'Esortazione di papa Francesco «Christus vivit»

raggiungere prima la meta, ma spesso porta solo a perdersi. Evitare la strada sbagliata, per chi vuole essere missionario tra i ragazzi, significa non fermarsi all'apparenza e al linguaggio giovanile, ma utilizzarli con la bussola sempre orientata su Gesù, sulla verità che è lui stesso: la sua parola e la sua vita. Altro pericolo è quello di partire con l'idea di dover incontrare per convertire, invece lo stile è quello della pazienza di chi innanzitutto si mette in ascolto, senza pregiudizi e aspettative, solo con il desiderio di mettere al centro quella persona e di iniziare un'amicizia sincera e disinteressata dove Gesù incontra l'uno e l'altro. La Gmg diocesana è innanzitutto



Il vescovo Gino Reali e padre Aurelio D'Intino alla Gmg diocesana del 2018

questo. Uno spazio di amicizia a porte aperte, dove non ci si pone come maestri, ma testimoni, speriamo credibili, dell'unico maestro, Cristo. Con queste aspirazioni si celebrerà la Gmg diocesana, il 13 aprile a Ponte Galeria, nella parrocchia Santa Maria della Divina Grazia. Dopo l'accoglienza alle 15.30, ci

sarà la preghiera con il vescovo Reali alle 16.30. Seguirà la testimonianza dei giovani che hanno partecipato alla Gmg di Panama. Poi i lavori di gruppo, giochi, animazione e apericena. Per informazioni c'è il numero 3381483013 e la mail pgportosantarufina@gmail.com. * responsabile pastorale giovanile

lutto



L'addio a don Domenico, parroco a Cesano e Cerveteri

DI ROBERTO LEONI

Il 28 marzo don Domenico Serini è tornato alla Casa del Padre. Nato il 2 marzo del 1922, all'età di quindici anni frequenta il Seminario Serafico dei religiosi Terziani Cappuccini dell'Addolorata e nel 1948 viene ordinato sacerdote in San Giovanni Laterano. Vive gli anni più intensi della sua vocazione a San Giovanni Rotondo, vicino Foggia, dal 1957 al 1972. Qui fonda il Centro di formazione professionale per i giovani del paese e delle zone limitrofe, istituzione concordata con il Guardiano dei cappuccini, padre Carmelo da Sessa, sotto la spinta di padre Pio. Trasferito nella Comunità dei Terziani dell'Addolorata a Casalotti, presta servizio presso la parrocchia di San Giovanni Battista a Cesano Scalo, accompagnando la crescita della comunità verso la zona nuova, nei pressi della stazione. Qui edifica il primo prefabbricato uso chiesa, dedicandolo a san Sebastiano. Trasferito nella parrocchia

di Borgo San Martino, a Cerveteri, nel 1998 vi completa il nuovo centro pastorale, dedicato al Sacro Cuore. A San Martino resta in qualità di parroco fino al 1997, quando rassegna le dimissioni per motivi di salute; fino allo stesso anno è presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. Da ventidue anni si era ritirato insieme al fratello, Donato, nella sua Acquaviva delle Fonti, dove ha collaborato generosamente con il clero locale. Lo scorso anno aveva festeggiato il 70° di ordinazione presbiterale. Il funerale, presieduto dall'arcivescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti Giovanni Ricchiuti, è stato celebrato il 30 marzo nella cattedrale di Acquaviva. Il presule ha ricordato don Domenico come il «servo buono e fedele» che ha vissuto in intima comunione con il Signore. Il vescovo Reali ha espresso gratitudine per l'affetto e l'operosità di questo sacerdote nella diocesi di Porto-Santa Rufina, affidandolo alla misericordia di Dio.

ministeri

Religiosi verso il sacerdozio

Domenica scorsa a Castel Giuliano il vescovo Gino Reali ha conferito il ministero del lettorato a fra' Giuseppe Palacios e il ministero dell'accollito a fra' Matteo Maxwell. Si tratta di due studenti religiosi dell'istituto Miles Christi, ai quali è stata affidata la cura pastorale della parrocchia di San Filippo Neri. Alla celebrazione erano presenti sia padre Cesare Bertolacci, superiore della comunità sia il parroco, padre Juan Carlos Schaab. Mediante questi ministeri che hanno ricevuto, fra' Giuseppe e fra' Matteo parteciperanno d'ora in poi in modo più profondo al ministero della Chiesa, facendo allo stesso tempo un passo significativo ed importante nel cammino che li sta conducendo verso il sacerdozio. Il vescovo Reali durante l'omelia ha invitato i due giovani religiosi a tenere sempre davanti a loro l'immagine offerta dal vangelo, quella del padre misericordioso. Fin dall'inizio della strada che li porta verso il presbiterato essi devono saper incarnare i sentimenti dell'accoglienza e della disponibilità verso tutti, soprattutto nei confronti di coloro che sono più bisognosi dell'amore di Dio.

Marino Lidi

Una comunicazione che rispetta l'altro

DI SIMONE CIAMPANELLA

Ducento amici su Facebook, ma il sabato si è soli davanti al computer. Questa contraddizione è stata approfondita nell'incontro sul tema «La comunicazione reale e virtuale: aprirsi alla bellezza dell'altro». L'evento, con la presenza dell'assessore Francesca Lazzeri, si è tenuto il 30 marzo nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli, organizzato dall'Osic (Osservatorio sociale d'ispirazione cristiana). Don Alessandro Paone, incaricato regionale per le comunicazioni sociali della Cel, ha rilanciato il tema proposto da papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. «Dalle community

alle comunità» spiega il sacerdote è un invito a uscire dalla logica della contrapposizione. Spesso nei Social ci si può ritrovare in gruppi che trovano identità solo nell'essere contro qualcuno o qualcosa. In genere, questo accade per una condivisione di emozioni, svincolate dalla realtà. Quindi, le emozioni possono essere anche il veicolo attraverso cui si diffondono le fake news. Come riconoscerle? I cristiani hanno il Vangelo: «se un brano mi fa stare male o mi fa stare bene - dice don Paone -, significa che quanto c'è scritto mi mette in discussione o mi incoraggia». D'altronde, la rete rende liberi di dire ogni cosa senza ritengo: «per contrastare le notizie false bisogna affidarsi a quanto la conoscenza ci

insegna rispetto all'argomento trattato, non possiamo affidarci a chi di quel settore non ha alcuna formazione, si tratta principalmente di umiltà e ascolto», ha spiegato l'altro relatore Riccardo Agresti, preside dell'Ic Corrado Melone. Sulle relazioni è nato poi un dibattito che ha coinvolto gli studenti dell'Istituto Atlante, i giovani della parrocchia e i ragazzi del Gruppo scout del Sacro Cuore. «La comunicazione, reale e virtuale, oggi - ha concluso Carlo Di Gianfrancesco, presidente dell'Osic - è focalizzata sul consumismo dell'informazione, sintetica e asettica. Educarsi a non fermarci al titolo o al Tweet, ma a scendere nel contenuto, è la chiave per rimanere persone davvero libere e non merce di altrui interessi».



L'intervento di don Paone

I piccoli ulivi dell'Unitalsi per sostenere i più fragili

Domenica scorsa l'Unitalsi ha celebrato la sua giornata nazionale. In diversi punti della diocesi i volontari hanno animato una raccolta fondi donando ai fedeli dei piccoli alberi di ulivo. Le offerte sono destinate a sostenere i pellegrinaggi a Lourdes per le persone più fragili che non hanno la possibilità di provvedere al costo del viaggio. L'iniziativa ha avuto anche lo scopo di far conoscere e promuovere questa importante realtà associativa. L'Unitalsi oltre a farsi prossima dei mala-

ti si fa vicina anche per sostenere le persone nelle feste. I volontari si recano nelle famiglie per pregare assieme e scambiare una parola di conforto. Il prossimo 25 maggio è previsto un pellegrinaggio a Santa Rita a Cascia con partenza alle 6 da La Storta, alle 10.30 Messa in Basilica e poi visita nella casa della santa. Dopo il pranzo partenza per Roccaprena e ritorno a Roma. Per informazioni si può chiamare il numero 3491738590 Angela Zecchini



Il cardinale Arinze durante la manifestazione

Presentata a Cesano la Televisione nigeriana in Italia

Domenica scorsa le comunità cattoliche africane anglofone in Italia si sono riunite nella parrocchia di Cesano, accolte dalla comunità nigeriana di Porto-Santa Rufina e dal loro responsabile don Matteo Eze, che è il coordinatore nazionale degli africani cattolici di lingua inglese. L'evento è stato organizzato per la promozione della Televisione cattolica della Nigeria (Ctv) in Italia. Ctv ha sede ad Abuja ed è il più importante media cattolico in Nigeria. Attraverso l'informazione e l'educazione vuole arrivare con le nuove tecnologie nelle famiglie nigeriane e non solo, per annunciare il Vangelo e la solidarietà tra le persone. La manifestazione si è aperta con la Messa nella chiesa di San Sebastiano presieduta dal cardinale Francis Arinze, prefetto emerito della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Nell'omelia il porporato ha sottolineato come l'amore di Dio venga sempre prima di tutto. La parabola del figlio pro-

digo ci insegna che la misericordia di Dio è più grande della nostra miseria. Il figlio maggiore, ha spiegato il presule, non si era reso conto che tutto ciò di buono che aveva fatto era solo per grazia di Dio. Quando ritorniamo a Dio consapevoli dei nostri peccati, egli ci accoglie a braccia aperte. La televisione cattolica della Nigeria è un veicolo importante attraverso cui diffondere questo messaggio: portare la buona notizia del Vangelo, ovvero raccontare la bontà di Dio Gesù al mondo. «La salvezza in Gesù Cristo è la buona notizia, non permettiamo a nessuno di ingannarci con cattive notizie», ha detto Arinze, che invita nigeriani e africani a condividere buone notizie sia in Africa che nel resto del mondo. Dopo la Messa la seconda parte dell'evento si è tenuta nell'auditorium della parrocchia di Cesano. Oltre al cardinale c'erano tra i sacerdoti don Joseph Akeshima, cappellano dei nigeriani cattolici di Roma e don Primus Ileme, responsabile di quelle dei Santi Simone e Giuda

Taddeo a Casilina e don Oseni Ogunu. Presenti anche George Umo, ambasciatore della Nigeria presso la Santa Sede e i principi Eze e Lolo Godwin Ifeanyi Madu. I membri della Ctv, con suor Mary Nwiboko e Lolo Julieth Uduna, coordinatrici della Ctv, hanno presentato le attività della media nigeriana, mostrando quanto stia crescendo non solo nel paese africano. I giovani della comunità della Casilina hanno animato con balli e musica il pomeriggio, accompagnando il canto di suor Mary Anne. Don Matthew ha portato il saluto del vescovo Reali al cardinale Arinze e alla comunità africana, ha poi espresso gratitudine per il vescovo di Porto-Santa Rufina: «un pastore attento e disponibile con i nigeriani e con tutti gli africani presenti in diocesi». Un pensiero di gratitudine anche al diacono Enzo Crialessi, direttore Migrantes diocesana, per il suo affetto e il suo impegno. Poi non poteva mancare il grazie a don Patrick Alumuku per il suo grande impegno come direttore di Ctv. (S.Cia.)

La pastorale in diocesi

Le comunità cattoliche nigeriane, affidate a don Matteo Eze, si riuniscono a Ladispoli e Cesano. Nella chiesa di Santa Chiara (via Modigliani 16/b, Ladispoli) la Messa è la domenica alle 17.30. Il responsabile laico è Raymond Onyemehara. Nella chiesa di San Sebastiano in via della Stazione di Cesano n. 402 nella località di Cesano, la Messa è la domenica alle 12.30. Il responsabile laico è Kalechi Obasi. In entrambe le comunità l'adorazione eucaristica si tiene la seconda domenica del mese.